

STATALI NEL MIRINO

LA RICETTA BONDI: ADDIO BUONI PASTO E MOBILITÀ

di **Marco Palombi**

La spending review prende di mira il pubblico impiego. Dopo la riunione di ieri tra i ministri coinvolti con Mario Monti ed il commissario Enrico Bondi l'intenzione del governo pare chiara. Anzi, prende sempre più consistenza l'ipotesi che l'attacco al travet parta fin da subito (l'altra possibilità è che venga rimandato a dopo l'estate, per finire nella legge di stabilità, la vecchia Finanziaria). Nel mirino dell'ex liquidatore di Parmalat e del ministro Patroni Griffi ci sono prima di tutto i dirigenti: si sta studiando un meccanismo per ridurre il numero - obbligando con le buone e/o le cattive ad andarsene quelli che hanno più di 40 di anzianità contributiva - e si valuta anche una riduzione media degli stipendi. Non di soli dirigenti vive però l'ansia di tagli dei tecnici supportati dal tecnico (e pare proprio si debba

dire "tagli orizzontali", come ai tempi del vituperato Tremonti): anche i dipendenti normali potrebbero finire sotto schiaffo con la riduzione dei buoni pasto e un ricorso più intenso alla mobilità dopo aver ridefinito le piante organiche dei vari gangli della Pubblica amministrazione.

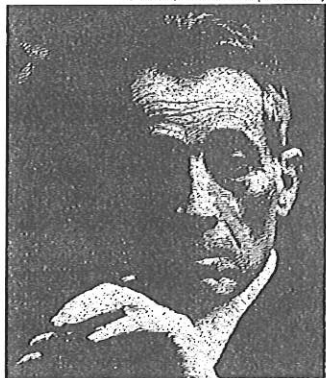
È A QUESTO che accennava ieri il vicesegretario dell'Economia Vittorio Grilli in un convegno: "Bondi è impegnato nella ricerca e nella eliminazione degli sprechi, ma se vogliamo intervenire in maniera robusta sappiamo che questo non è sufficiente ma bisogna ridisegnare il settore pubblico e ridurre le dimensioni". Che si vada verso una stretta sugli statali, peraltro, è cosa data per certa anche dalla Cgil: "La spending review si sta trasformando nell'ennesima manovra contro il lavoro pubblico", anzi "direttamente contro le retribuzioni in essere e le future pensioni e, attraverso l'uso

massiccio della speciale cassa integrazione, contro la conservazione del posto di lavoro".

In sostanza, se passasse la linea dell'approvazione subito, sarebbe un anticipo di manovra correttiva in piena regola, peraltro al di fuori delle competenze assegna-

te al "commissario agli sprechi" dal decreto di nomina. C'è il problema, d'altra parte, che se il governo non vuole aumentare l'Iva di uno o due punti ad ottobre, deve trovare subito quasi cinque miliardi qualche parte, visto che una cifra simile - frutto futuribile delle opere di Bondi - l'ha già destinata alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto. Non basta insomma, per Monti e soci, agire solo sulla spesa per beni e servizi - 168 miliardi in tutto, 30 solo nella sanità -, sugli affitti e su una razionalizzazione delle strutture dei ministeri (che però rappresentano solo il 6 per cento dell'intera macchina dello Stato): dal sistema centralizzato per gli acquisti sotto l'egida della Consip, di cui ha parlato Passera, il governo stima di ricavare 5 miliardi (almeno uno dal ministero della Salute) già quest'anno e almeno altri otto nel 2013. Da affitti e tagli ai ministeri si potranno invece spremere solo alcune decine di milioni. Come si vede, ordini di grandezza che - da soli, cioè senza la manovra correttiva sugli statali - non riescono a tenere insieme la protezione degli emiliani dal sisma e quella degli italiani dall'Iva, né tantomeno dare l'ennesimo segnale di serietà rigorista ai mercati (che peraltro se ne fregano). Per rimpinguare il bottino, alla fine, oltre alla manovra anti-statali, Bondi si sarebbe concentrato anche sulla spesa farmaceutica. Forse si potrebbero anticipare i tagli che Tremonti aveva previsto per il 2013 (un miliardo di risparmi) o - suggerisce il Terzo Polo - puntare sui farmaci monodose: "Abbatte-remmo lo spreco delle medicine e costi per lo Stato da tre miliardi l'anno".

Enrico Bondi (Foto Ansa)



La Cgil: la spending review è l'ennesima manovra contro il pubblico impiego



Conti in bilico, torna l'allarme sulle tredicesime

IL PUNTO

BIANCA DI GIOVANNI

● NON DEVE ESSERSI SORPRESO MOLTO IL MINISTRO CORRADO PASI: ERA DELL'ESTERNAZIONE DI MARIO MORETTI SUI FONDI PER IL TRASPORTO REGIONALE. Secondo i bene informati di stanza in Via Veneto per il numero uno di Fs è diventato quasi un rito nello lanciare frecciate al governo su quel punto. L'intenzione sottintesa sarebbe (il condizionale è d'obbligo) non tanto l'emergenza economica - che pure non manca di questi tempi - bensì quella di tornare al modello di qualche anno fa: contratti di 6 anni rinnovabili per altri 6 (oggi ci si ferma ai primi 6). Questo per dare maggiori certezze all'azienda, che si sente minacciata dall'arrivo di nuovi player sulle tratte più redditizie. E non solo: le nuove norme inserite nelle liberalizzazioni prevedono la messa a gara anche delle tratte regionali. Per Moretti, che deve centellinare ogni euro, è un triplo salto mortale.

Certamente nessuno lo capisce meglio di Passera, che negli ultimi giorni ha dovuto combattere parecchio con le risorse da reperire. Orri ai sui tempi per il decreto sviluppo non si fanno più previsioni, anche se molti lo danno in arrivo

entro questa settimana. Il Consiglio dei ministri di mercoledì o venerdì potrebbe essere quello giusto, dopo tre tentativi andati a vuoto. Il duello con la Ragioneria si starebbe attenuando, grazie alla proposta dello Sviluppo di equiparare il regime fiscale delle compagnie assicurative basate all'estero con quelle italiane. Si tratterebbe di una maggiore imposizione molto limitata, che quindi non si trasferirebbe sulle polizze. Peraltro sarebbe una copertura strutturale, che risolverebbe il problema per tutti gli anni futuri. Arriveranno da qui quei 100 milioni necessari ad alzare lo sgravio fiscale per le ristrutturazioni dal 36 al 50%. Sulla ricicra, sarebbe confermata la norma depotenziata che prevede l'assunzione di figure qualificate, anche se l'intenzione del ministero resta quella di allargare il campo a un credito d'imposta automatico. Parecchi capitoli riguardano misure senza spese, che favoriscono investimenti privati (come il fisco sui project bond) o facilitano gli interventi sull'urbanistica, come il piano città messo a punto dal viceministro Mario Ciaccia. Si tratta di una sorta di contratto di programma destinato alla riqualificazione urbana.

Per ora resta tutto sulla carta: il ministro porterà il testo in Consiglio

solo dopo aver avuto la sicurezza che c'è l'ok dei «guardiani dei conti». Su questo capitolo oggi potrebbe essere una giornata decisiva. Non solo perché è fissato un preconsiglio dove si tireranno le somme degli effettivi margini d'azione, dopo gli ultimi dati congiunturali, con la conferma della recessione e quindi di minori entrate, a cui si deve aggiungere il terremoto in Emilia. Sempre oggi è fissata alle 18 la riunione del Comitato interministeriale per la spending review. Sandro Bondi dovrà presentare le sue prime analisi sulle spese per beni e servizi. E non è detto che il suo campo d'azione non si allarghi anche ad altre voci del bilancio. Sarà un'altra occasione per un confronto diretto tra i ministri che controllano i conti e quelli che chiedono di spendere. Non sarà una passeggiata né per Passera, né per Filippo Patroni Griffi. Nel mirino dei controllori del bilancio, infatti, c'è la spesa della Pubblica amministrazione: si parla anche di possibile blocco di tredicesime, diminuzione delle piante organiche, blocco delle assunzioni. Un pacchetto pesante, a cui si aggiungerebbe quello che ieri ha chiesto Passera: bilanci certificati per le amministrazioni, e spese riportate sul sito. Per questo sarà tutto meno che un incontro facile. Passera prepara la strada. «Bondi è il migliore», dice alla vigilia del match.

